

L'INTERVISTA ■■ REINHARD GOEBEL*

«Non suoniamo per l'orecchio dei contemporanei di Bach»

■■ L'OSI, torna alle Settimane musicali di Ascona, nella Chiesa del Collegio Papio lunedì 11 settembre alle ore 20.30. In programma composizioni nate tra il 1778 e il 1786: la *Sinfonia n. 31 Parigi* e la *Sinfonia n. 38 Praga* di Wolfgang Amadeus Mozart e il *Concerto per flicorno e orchestra* di Franz Josef Haydn - trascrizione dal concerto per oboe *Hob. VII:9:C1* in prima esecuzione mondiale. Protagonisti il trombettista russo Sergei Nakariakov e il direttore d'orchestra tedesco Reinhard Goebel, autorità assoluta per il repertorio del XVII e XVIII secolo, fondatore e per 33 anni direttore del celebre ensemble Musica Antiqua Köln. Essi sono attesi con l'OSI anche stasera alle 20 a Yverdon-les-Bains - in diretta su RSI Rete Due - per il Concerto di Gala alla *Schubertiade* d'Espace 2.

Maestro Goebel quale differenza corre fra lavorare con un ensemble abituato alla prassi storicamente informata e un'orchestra che suona strumenti "tradizionali"?

«Amo lavorare con ensemble "moderni" - ho lasciato la "musica antica" dodici anni fa, perché era sovrappopolata di imitatori che non sapevano cosa e perché imitavano. Le orchestre moderne oggi sono molto aperte nel suonare con meno "vibrato", con uno stile d'arcata più acuto, tempi più agili».

Qual è l'idea interpretativa per le due sinfonie di Mozart?

«Suonare quello che è scritto: note lunghe, lunghe; corte, corte - comparare il corpus sinfonico di Mozart con quello di altri. Cercare di conoscere tutto quanto gravitava attorno ad ogni composizione, spiegando cosa voleva

Mozart, di cosa stesse parlando e quali influenze abbiano contribuito a sviluppare il suo genio. Quanto alle differenze fra le due, Mozart odiava i parigini e la loro arroganza. La *Sinfonia Parigi* non è una vera e propria sinfonia, è un fascio di suoni agresti, o piuttosto di idee bizzarre. La *Praga* è invece totalmente sviluppata dall'operista Mozart: negli 8 anni che intercorrono fra i due pezzi (*Parigi 1778, Praga 1786*) imparò molto a sviluppare il materiale musicale, trovando originali modi di dialogo fra i motivi. Mozart amava i musicisti praguesi e scrisse qualcosa di estremamente brillante per loro».

Lei auspica una "riunione dei gusti", una terza e nuova era nell'interpretazione: è possibile ottenerla con una orchestra da camera "tradizionale"?

«Sì, i giovani sono molto più at-

tenti e coscienti dello stile e della tecnica rispetto ai partigiani della *musique ancienne*. Chi oggi vuole veramente sentire sinfonie di mediocri compositori settecenteschi improvvisate, rumorose e non intonate? "Suonare come nel XVIII secolo" è una fiaba, un comportamento ingannevole. Per me la struttura musicale, l'energia, l'eleganza, la musicologia, la modernità sono più importanti del "credo che questo sia il modo in cui Bach sentiva". Non suoniamo per l'orecchio di Bach né di un suo contemporaneo. Cercare una nuova strada significa per prima cosa comprensione musicologica dei metodi, poi leggere libri e documenti, e solo allora iniziare quella ricerca lavorando a tempo pieno e non con gruppi raccogliatici».

GIOVANNI GAVAZZENI

* direttore d'orchestra